

L'Istat rivede al ribasso le stime del secondo trimestre 2012, colpiti tutti i settori - La spesa delle famiglie cala del 3,5%, gli investimenti del 3,1%

Gelata sulla ripresa, Pil a -2,6%

Monti: la crescita nel 2013 - Grilli: niente manovre aggiuntive, non useremo lo scudo

Secondo trimestre peggio del previsto: l'Istat rivede al ribasso il Pil a -0,8%, per una caduta annua del 2,6%. Male tutti i settori: spesa delle famiglie -3,5%, in-

vestimenti -3,1%. Ottimismo dal premier Monti: la crescita tornerà nel 2013. E il ministro Grilli assicura: no a nuove manovre, non useremo lo scudo.

Servizi ► pagine 3 e 5

Crescita e industria

I DATI ISTAT

Imprese sempre più in affanno
Per gli investimenti fissi lordi flessione del 2,3% nei tre mesi (-9,5% nei dodici mesi)

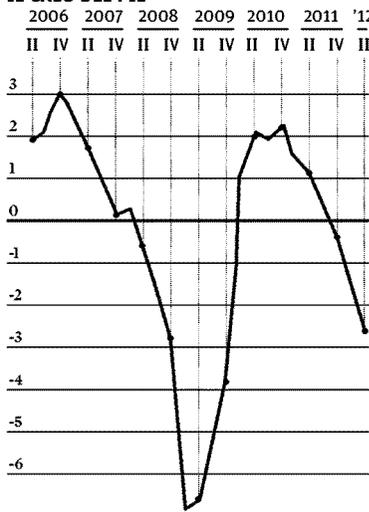
Le esportazioni continuano a reggere
L'unico dato positivo arriva dall'export che mette a segno un +0,2%

Pil giù del 2,6% nel secondo trimestre

Il peggior dato dal 2009, colpiti tutti i settori - Spesa delle famiglie in calo del 3,5%, beni durevoli a -10,1%

La fotografia dell'Istat

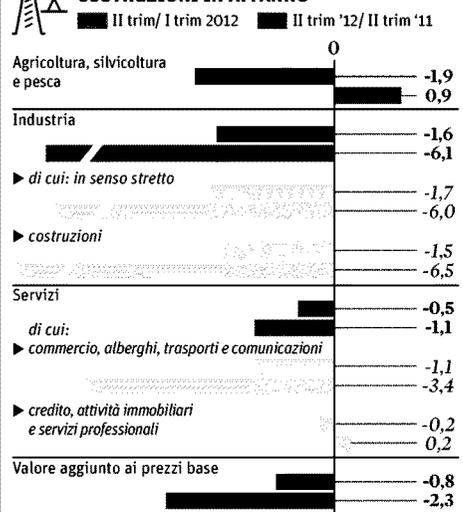
IL CALO DEL PIL



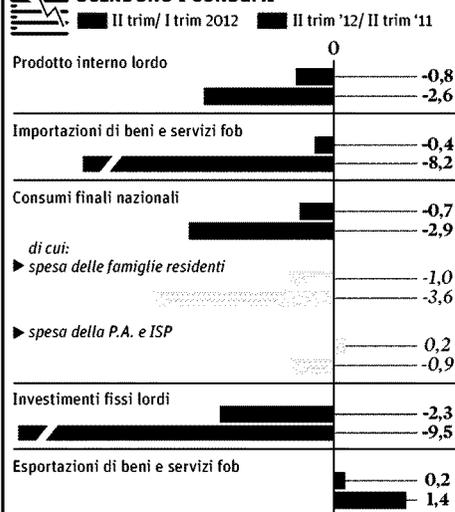
Fonte: Istat



COSTRUZIONI IN AFFANNO



SCENDONO I CONSUMI



Rossella Bocciarelli

ROMA

Il secondo trimestre dell'anno è andato peggio del previsto e l'Istat ha rivisto al ribasso la dinamica del Pil: nel trimestre, ha comunicato ieri l'Istituto di statistica, la flessione è stata dello 0,8% (contro lo 0,7% della stima flash) mentre rispetto al secondo trimestre del 2011 la caduta dell'attività produttiva è stata pari al 2,6% (in precedenza era -2,5%).

Sulla base dei dati definitivi del periodo compreso tra aprile e giugno, la variazione acquisita per il 2012 (vale a dire la performance dell'anno se nel secondo semestre l'incremento di prodotto fosse pari a zero) è una contrazione del 2,1 per cento. La recessione ha insomma

in Italia un'intensità più forte di quel che ci si attendesse: il Pil si è ridotto per il terzo trimestre consecutivo e quello registrato ieri è il livello peggiore

AZIENDE SOTTO PRESSIONE

Manzi (Confindustria):

«Da parte delle imprese c'è un grande sforzo di tenuta; in questo contesto è difficile, ma ce la metteremo tutta»

dal 2009.

L'aspetto più debole della performance economica è quello che riguarda la domanda interna: i consumi finali nazionali sono scesi dello 0,7% in un trimestre (-2,9% in un anno) e gli investimenti fissi lordi

hanno subito una flessione del 2,3% nei tre mesi (-9,5% nei dodici mesi).

Osserva l'Istat: «La domanda nazionale al netto delle scorte ha sottratto un punto percentuale alla crescita del Pil (-0,6% consumi delle famiglie e -0,4% gli investimenti fissi lordi) mentre il contributo della domanda estera netta è stato positivo per 0,2 punti percentuali». Se si ragiona in termini tendenziali, si vede quanto sia consistente l'austerità adottata dalle famiglie: la spesa familiare ha registrato un calo del 3,5%, dovuto a diminuzioni del 10,1% per gli acquisti di beni durevoli, del 3,5% per i beni non durevoli e dell'1,1% per gli acquisti di servizi. Sul lato dell'offerta, il valore aggiunto è sceso nel tri-

mestre dell'1,9% in agricoltura dell'1,7% nell'industria, dell'1,5% nel settore delle costruzioni, dell'1,1% nel campo di commercio, alberghi e trasporti, mentre la flessione congiunturale è stata dello 0,2% nel credito e nelle assicurazioni; rispetto allo stesso periodo del 2011 il valore aggiunto è aumentato dello 0,9% nell'agricoltura, mentre ha registrato una contrazione del 6% nell'industria in senso stretto, del 6,5% nelle costruzioni e dell'1,1% nel complesso dei servizi.

Secondo il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, i dati «confermano che l'Italia è in recessione, ma la possibilità di invertire questa tendenza è ancora alla nostra portata». La recessione, ha aggiunto il presidente, «nel secondo trimestre è stata forte: sono caduti molto i consumi delle famiglie e gli investimenti. Tutto questo perché abbiamo avuto una fortissima incertezza sulle future prospettive dell'Unione monetaria e, in particolare, della tenuta dell'euro».

Oggi è possibile essere più ottimisti: su questa linea di ragionamento il presidente del Consiglio Mario Monti ha detto di attendersi che la ripresa arriverà nel 2013 per effetto del calo dei tassi d'interesse e del recupero dell'economia internazionale.

Dal canto suo, la vicepresidente della **Confindustria**, Antonella Mansi ha spiegato che di fronte agli ultimi dati del Pil «non è che siamo molto sereni, saranno mesi molto importanti e caldi». «Credo che da parte delle imprese ci sia un grande sforzo di tenuta; sul fronte occupazionale nessuno sceglie di chiudere le strutture perché perdere lavoratori significa rinunciare a uno dei valori più importanti per l'azienda. È chiaro che in un contesto come questo è difficile, ma noi ce la metteremo tutta». La vicepresidente ha poi osservato come il tema della disoccupazione giovanile «sta mostrando i limiti del percorso che l'Italia ha intrapreso. Sappiamo bene di aver necessità di un percorso di riforme serie di cui il Paese ha fame - ha concluso - ma abbiamo bisogno di accompagnarlo con uno sforzo per la crescita, a partire dai crediti d'imposta per l'innovazione e la ricerca».

● Il Pil (Prodotto interno lordo; in inglese Gross domestic product o Gdp) è una grandezza aggregata macroeconomica che esprime il valore complessivo dei beni e dei servizi prodotti all'interno di un Paese in un certo intervallo di tempo (solitamente l'anno) e destinati a usi finali (consumi finali, investimenti, esportazioni nette); non viene conteggiata la produzione destinata ai consumi intermedi, cioè il valore dei beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.